



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche i pesci non habbiano voce. Quis. 40.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

anche dire del Pappagallo. Scriue Agatarchide riferito da Fozio, che gli Itriofaghi popoli, che habitano ne' deserti dell' Africa al lido del mare Oceano, perche viuono di solo pesce, non beono mai: *Quando enim, ait, pisces adhuc succulentum comederunt, non modo potum non requirunt, sed neque generis inuis notitiam habent, &c.* Così tradusse lo Scotto: Ma io nol credo.

Plinio scriue nel 7. libro, che il non patir mai fere, è segno d'hauer l'ossa senza midolla, come i Leonij; e narra, che Giulio Viatore Cavalier Romano, essendo stato idropico, s'era auezzato a non bere mai; ma il Marchese di Pisany Baron Franzese, che in Roma fù Ambasciatore al mio tempo per abito naturale non beuea mai, eccetto che il giorno della sua nascita, che soleua fare vn banchetto per ricrear gli amici, e allora faceua brindisi a tutti, e beuea vna volta sola.

Scriue Ateneo, che Lafira Lafonio, e Magone Carraginesè ne anche essi beueano mai: e che Magone andando per li deserti di Libia, non si cibaua d'altro, che di polenta secca, che portaua con esso lui.

Perche la Rondine così dimestica per le case nostre, venendo racchiusa in gabbia non canta, e subito se ne muoia. Q. XXXIX.

Pitagora ne' simboli suoi comandaua fra l'altre cose, che non si desse ricetto alcuno alle Rondini; il che stando sù le parole pare, che vn sò che di crudeltà rappresenti; cacciar dalle case nostre vn' uccelletto fo restiere innocente, canoro, che con tanta confidenza viene ogn'anno di lontanissime parti a vederne, ad abitare con essi noi, e a partorire sotto l'arbitrio nostro i figliuoli suoi.

Ma il senso allegorico di Pitagora fù di cacciar dalle case nostre gli ingrati, i quali sotto finto aspetto vengono a riceuer beneficio da noi, e a preualersi delle cose nostre; e poi senza segno alcuno di gratitudine n'abbandonano, come la Rondine, la quale seruendosi delle nostre abitazioni a nidificare, a partorire i figliuoli; e a nutrirli sicuri non pur dal vento, e dalla grandine, ma da gli ucelli rapaci: alleuati che gli hà, subito si parte senza voler più nostra conuersazione, e senza lasciarne all'incontro segno alcuno di gratitudine: anzi se habbiamo dell'api, le ci diuora; e se vogliamo tenerla a forza, perche ne consoli col canto, maligna, e sconoscente non vuol cantare, ue per vezzi si piega, e più tosto, che uiuer con esso noi, si lascia morir di fame: venendo a visitarci nel buon tempo, e abbandonandoci nel cattiuo. Ma la ragion naturale perche la Rondine riferata da noi se ne muoia, viene cred'io dall'esser'ella uccello, che stà quasi di continuo sù l'ali pascendosi di zanzare, di mosche, di farfalle, e d'altri simili vermi volanti, le quali due condizioni cagionano, che venendo ella chiusa in gabbia, subito se ne muoia, imperochè vien e ad vn medesimo tempo privata del cibo suo naturale, e del moto suo naturale. Plinio pose la Rondine *inter semisera animalia*, la condizione de' quali è di non mansuefarsi, ne dimestcarsi giammai più di quello, che l' naturale istinto lor somministra.

Perche i Pesci non habbiano voce. Q. XL.

I Pesci hanno la lingua, e nondimeno non hanno la voce, e viuono muti; benchè scriuessero alcuni, come si legge in Ateneo nell'ottauo, che i pesci del Fiume Cletoe in Arcadia, e quelli del lago Aorano, non erano senza voce. II

Co. Il che parimente scrisse Clearco d'alcuni del fiume Lad'one.

Omnes pisces muti prater Scarum, & Castoridem.

Qui Scarus humidam mittit vocem vt sermo;

Atque ruminat cibum vt filij ouium.

Castoris autem ululat: qui autem audierit hunc

Tempore breui pertransit misera vita, &c.

Disse Giouanni Tzetze nella sesta Chiliade. La cagione della mutezza de' pesci è, che stando eglino di continuo sott'acqua non hanno pulmioni, e non si seruono d'aria, e per ciò non respirano; e perche l'aria, che serue alla respirazione, è quella stessa, che forma anche la voce ne gli altri animali, quindi auuiene, che i pesci, che non si seruono d'aria, non hanno voce d'alcuna sorte. Arist. nel 4. dello parti de gli Animali fù di parere, che i pesci, o non hauessero lingua, o l'hauessero sformata: nondimeno nel 2. dell'Istoria egli disse, *Linguam duram, ac ferè spinosam habent, & ita adhaerentem, vt interdum ea carere videantur.* E nel 2. dell'Anima al testo 91. disse, *Pisces vocem non emittunt, quia non habent guttur, neque recipiunt aerem, neque respirant:* il che concorda con quello, che è stato detto da noi. Scriue con tutto ciò lo Scaligero contra il Cardano come testimonio di veduta, che le Balene ridute al lido, e uccise da' pescatori, a i colpi delle ferite danno mugiti orrendi; ma ciò si dee intender, che facciano, mentre sono ridotte in parte, che possano solleuar la testa fuora dell'acqua, e respirare, come anco fanno i Delfini ruggendo, perche hanno i pulmioni. Che per l'istesso rispetto eziandio muggiscono le Balene, hauendo esse i pulmioni, come pur affermò il Cardano medesimo, allegando, che per quest'anco nasceuano di seme, non d'huoua, come gli altri pesci.

Pitagora ne' simboli suoi ordinò, che non si mangiasero pesci, come animali muti, e compagni della sua setta, che seruaua silenzio; o come vogliono alcuni altri, per essere i pesci animali innocenti, da' quali mai non riceue l'huomo dispiacere d'alcuna sorte. Ma io direi più tosto, che ciò ordinasse con quel suo riguardo comune d'astenersi da tutte le spezie d'animali: parendogli forse peccato priuar dell'anima cosa alcuna di quelle, che Iddio hauea voluto, che hauessero vita.

Perche i Gambari vadano all'indietro. Q. XLI.

IO hò veduto i Gambari camminar più volte all'innanzi, che all'indietro; e pare nondimeno, ch'essi habbiano più ageuolezza nell'andare all'indietro; conciossiache hauendo eglino quelle zampe dinanzi (delle quali si seruono a prendere, ed a rompere il cibo) graui, e pesanti in maniera, che senza fatica grande non le possono solleuar, molto meglio ritorna loro il camminare arrouescio strascinandole di dietro, che coll'andare all'innanzi durar quella fatica di solleuarle di passo in passo.

Plinio nel 9. lib. mostra di credere, che l'andar' alle volte all'indietro de' gambieri, non sia che per terror delle cose, che all'incontro si veggono, hauendo eglino ageuolezza di camminare arrouescio senza voltar faccia, come fanno gli altri animali; ma che all'innanzi sia il mouimento loro ordinario; e veramente io stimo probabile assai l'opinione di Plinio, come da vn'altra parte è verissimo, che i granchi non camminano, eccetto che per trauerfo, il che fù anche auuertito da Aristotile nel dodicesimo capo *De Animalium Incessu:* e questo forse